

MESSINA FRANCESCO (Linguaglossa, 15-12-1900 – Milano, 13-09-1995)

BIOGRAFIA

Nato in provincia di Catania, si trasferisce con la famiglia, a Genova, dove frequenta i corsi dell'Accademia Linguistica di Belle Arti e dove è in contatto, dopo il 1918, con gli ambienti intellettuali e letterari della città.

Dal 1922 agli anni '40 interviene alla Biennale di Venezia.

Tra il 1926 e il 1929 partecipa, a Milano, alle esposizioni del gruppo artistico Il Novecento Italiano e, negli anni trenta, a molte importanti mostre collettive d'arte italiana che si tengono a Barcellona, Berlino, Berna, Göteborg, Monaco di Baviera, Oslo, Parigi, San Paolo del Brasile, Zurigo.

Nel 1932 si trasferisce a Milano dove frequenta Salvatore Quasimodo, Alfonso Gatto, Sergio Solmi, Carlo Carrà, Piero Marussig. Fino alla sua morte, avvenuta nel 1995 a Milano, continua il suo lavoro di scultore e pittore



RICONOSCIMENTI

Nel 1934 vince la cattedra di scultura all'Accademia di Brera, di cui, dal 1936 al 1944, è anche direttore; alla caduta del Fascismo, Messina, che nel 1940 aveva realizzato il monumento a Costanzo Ciano per il Museo Navale di La Spezia, perde, per qualche anno, la cattedra che ottiene di nuovo nel 1947. Nel 1942 vince il Premio di Scultura alla XXIII Biennale Internazionale d'arte di Venezia, dove tiene una mostra personale con quindici sculture e diciassette disegni. Nel 1943 è nominato Accademico d'Italia. Nel 1947 partecipa all'esposizione di scultura e grafica a Buenos Aires. Nel 1949 espone alla 3rd Sculpture International di Filadelfia assieme a Marino Marini e Picasso.

Nel 1956 partecipa con una mostra personale alla XXVIII Biennale di Venezia e, nel 1978, a due grandi mostre in Unione Sovietica, presso il Museo Puskin di Mosca e l'Ermitage di Leningrado.

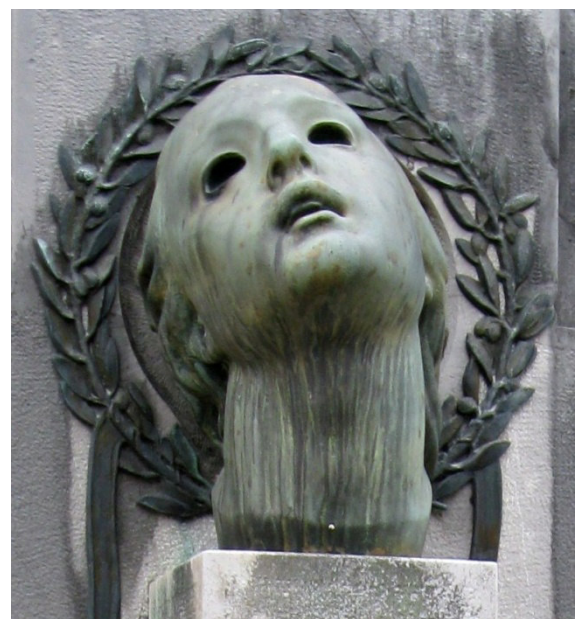
Tra il 1984 ed il 1986 le sue sculture vengono esposte al Theseus Tempel di Vienna, allo Hirshhorn Museum di Washington ed alla Gallery Universe di Tokyo.

OPERE

È autore di alcuni dei maggiori **monumenti** del Novecento italiano: Santa Caterina da Siena, opera collocata sul lungotevere di Castel Sant'Angelo; la Via Crucis di San Giovanni Rotondo; il Cavallo morente della RAI; il Monumento a Pio XII nella Basilica di S. Pietro; il busto di Pietro Mascagni per il Teatro alla Scala; il monumento a Pio XI per il Duomo di Milano.

A MANDELLO

La testa di donna si ispira alle sculture dalle orbite vuote di Wildt; è una Vittoria, realizzata nel '23 per il concorso del monumento ai caduti di Genova, esposta in bronzo alla Permanente nel '26 ed in marmo alla Biennale di Venezia del '24. La scultura, a tutto tondo, è inserita visivamente in una corona di alloro, dalla perfetta forma circolare, posta sullo sfondo e trattata a rilievo. Dalla stessa corona scendono due nastri che si insinuano ai lati del fusto che sorregge la scultura. La corona e la nicchia sono due elementi che servono magistralmente a creare dei contrasti vuoto-pieno, chiaro-scuro e a fare risaltare la scultura che risulta essere vuota all'interno, proprio come quelle Wildtiane. La testa è piegata leggermente da un lato e un po' all'indietro, come volesse guardare il cielo o lontano. La bocca è aperta, quasi per parlare, e i lunghi capelli sono sciolti al vento. I lineamenti perfetti del viso della donna, il lungo collo, il naso sottile, le piccole orecchie, le chiome ... contrastano con le orbite vuote che la rendono così drammatica. Nell'insieme la scultura sembra voler esprimere un misto di dolore e di sorpresa, due sentimenti che ben si addicono all'evento tragico e improvviso: la morte di Mentasti, corridore della Moto Guzzi.



(Scheda a cura dell'Archivio Comunale Memoria Locale ODV-2019)